

La mia grande famiglia marziana

Una storia incredibile

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Dante Plicato de Montis

LA MIA GRANDE FAMIGLIA MARZIANA

Una storia incredibile

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Dante Plicato de Montis
Tutti i diritti riservati

*Devo ringraziare la BookSprintEdizioni
per la cura che mi ha dato con tutti i suoi collaboratori,
iniziando dal loro titolare Vito Pacelli.
Grazie di tutto*



*La grande famiglia dei De Montis Sardegna al seguito dell'Infante Alfonso D'Aragona nel 1324 sbarcarono ad Alghero (alguer) e di li si divisero poi verso Cagliari e Sassari - Porto Torres - Macomer - Nuoro - ma dei De Montis di SS, si spostarono verso Carbonia alla fondazione della città.
Nel 1442 il vicerè di Spagna era un De Montis.*

Parte prima

Sono un astronauta e sono stato abbandonato dai miei compagni di viaggio, chiarisco non per loro volontà ma per situazioni incredibili che preciserò più avanti.

Sono l'astronauta che deve fare le ultime operazioni all'esterno del modulo di ritorno sulla Terra, eravamo a milioni di chilometri, cioè su Marte, era il primo viaggio dell'essere umano che lo compiva e avevamo fatto un viaggio straordinario, che fortunatamente fino a quel momento si era svolto in maniera perfetta. Infatti ora, tutti felici, eravamo pronti a fare ritorno sul nostro pianeta.

Ci sarebbero voluti mesi di viaggio, ma lo avremmo affrontato in allegria, avevamo tutti i nostri sassi ben protetti e isolati perché non si sapeva se potessero causarci qualche problema al nostro fisico. Mentre stavo uscendo dal modulo di ritorno mi stavo domandando: ma perché romperci le scatole per fare questo viaggio? Per conoscere visivamente quello che avremmo trovato, quando con i moderni mezzi della scienza ne eravamo a conoscenza come se lo avessimo visitato. Ma si sa, la megalomania degli uomini è infinita, soprattutto se non sono soldi loro.

La risposta la sapevo, ma non potevo dirla, perché altrimenti mi avrebbero licenziato in tronco, e io ero un dipendente dell'agenzia spaziale della mia nazione, per quanto ci riguardava la più importante del mondo, voi starete pensando all'America, no, vi sbagliate, la Cina! Una nazione che amavo come me stesso, anche perché non avevo chi altro amare.

Noi che appartenevamo al giro degli astronauti facevamo fatica a legarci, perché eravamo impegnati ventiquattr'ore al giorno, o quasi, e quando avevamo un giorno libero ogni quindici lo passavamo a studiare. Era chiaro che avevamo anche noi della pulsioni fisiche, ma non avevamo il tempo materiale di usarle, le pulsioni appunto.

Avevo della colleghe che erano anche carine, un paio anche belle, come la nostra comandante, solo che era così intelligente che ti metteva paura solo a parlarci, aveva quattro lauree, io invece solo due, quella di meccanica e fisica; lei invece non so di cosa fosse specialista in concreto, sì di medicina, quella di astronauta era indispensabile, poi non ero a conoscenza delle altre, ma non era importante, la cosa essenziale era che fosse in grado portarci sulla Terra così come quella di averci portato su Marte.

Gli altri miei sei compagni di viaggio erano tutti super laureati, minimo due lauree, altrimenti non potevi far parte del viaggio. Era necessario conoscere tutto quello che dovevi fare sulla navicella, ognuno di

noi era adibito a una mansione, chi era forte faceva lavori di forza, chi era laureato in biologia, chi doveva interessarsi di sistemi esterni al modulo di viaggio, chi era attrezzato per uscire fuori dal modulo per eventuali guasti che nello spazio potevano accadere con tutti i detriti che incontravamo – alle volte erano sciami di polvere ma era tanta la velocità che potevano essere come massi tanto erano fitti.

Insomma, ognuno di noi era specializzato e necessario alla sopravvivenza dell'astronave, avevamo viaggiato per oltre sei mesi e atterrato su Marte, anche lì sarebbero potuti accadere dei problemi. Eravamo scesi nella pianura di Santerelli, una vastissima zona di Marte, larga milioni di chilometri quadrati, che era stata scelta perché era assolutamente pianeggiante e con tutti i vulcani, o altro, che erano intorno al cratere Santarelli nati milioni di anni prima.

Per questo era necessario avere tutti gli astronauti specialisti in tutto quello che poteva essere necessario, per affrontare qualsiasi problema potesse nascere durante il viaggio, la permanenza e il ritorno.

Avevamo esperienze di viaggi finiti male per varie ragioni, anche con la morte degli astronauti che nessuno avrebbe mai saputo, per fortuna al nostro, fino al momento, non era accaduto nulla.

Almeno fino a quel momento.

La mia uscita fuori dal modulo di ritorno era programmata, dovevo solo liberare l'astronave da dove era stata ancorata, perché su Marte le tempeste alle volte erano tremende e la velocità raggiungeva anche i duecento chilometri orari, e non c'era nessuna forza capace di sostenere la forza d'urto del vento.

Avevamo deciso di partire qualche ora prima, perché si prevedeva una di quelle tempeste, ma non si poteva sapere con quale potenza sarebbe arrivata, inoltre la polvere sarebbe stata il peggior nemico per controllare la nostra partenza tranquilla.

Non potevamo aspettare molto perché dovevamo prendere l'abbrivio di quando il giro di Marte e quello della Terra si sarebbero incontrati, altrimenti potevamo girare a vuoto e correre il rischio di essere proiettati verso il sole, ed ero sicuro che saremmo stati cotti a puntino, insomma, tutto doveva essere perfetto al secondo, esclusa la possibilità di partire in anticipo per qualche ora, avremmo rallentato il nostro viaggio poco prima di arrivare nell'atmosfera terrestre. Anche perché le distanze tra Marte e la Terra erano tra i 55 milioni e i quattrocento milioni di chilometri e noi in quel momento eravamo nel punto più vicino, che propiziava il rientro.

Insomma, dovevo uscire e dovevo farlo velocemente senza tanti tentennamenti, la porta di uscita dal modulo era in fondo, dovevo prima entrare in una camera, mettermi la tuta spaziale e depressurizzare la camera, aprire e scendere per andare alle varie posizioni dove